



ACAT ITALIA : RIASSUNTO DEL RAPPORTO EPU 2014

Per quanto riguarda le precedenti raccomandazioni accettate dall' Italia al tempo della sua ultima revisione nel febbraio 2009 durante la settima sessione EPU, la nostra organizzazione vuole portare all'attenzione del Consiglio osservazioni concernenti il trattamento dei migranti, con particolare attenzione alla situazione del Centro di Lampedusa, il sovraffollamento carceri, l'introduzione della tortura come reato specifico nel diritto penale ordinario, l'istituzione di un ente nazionale per i diritti umani.

MIGRANTI

In merito al trattamento dei migranti, di particolare interesse è la legislazione italiana in materia di diritto d'asilo , sia per la continua mancata attuazione dell'articolo 10, terzo comma, della Costituzione (diritto di asilo) , sia per la frammentazione e la mancanza di specifiche leggi italiane in materia.

Pertanto abbiamo urgente bisogno di una revisione normativa che copra tutti gli aspetti del diritto d'asilo, al fine di definire un testo unico delle norme in materia, saldamente ancorate alla disposizione costituzionale citata (articolo 10, diritto di asilo). L'Italia dovrebbe creare un unico sistema nazionale di protezione dei richiedenti asilo, compresi i minori non accompagnati, articolata sulle loro funzioni e ruoli dello Stato, le Regioni e gli enti locali. Il nostro paese deve introdurre inoltre un programma nazionale specifico per l'accoglienza e la riabilitazione delle vittime della tortura e conflitti e per le persone che hanno bisogno di sostegno psicologico a causa del trauma subito dalla fuga dal loro paese.

CENTRI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE

Il secondo tema trattato nel nostro rapporto riguarda le condizioni di salute e di vita nel Centro di permanenza temporanea di Lampedusa.

In generale, le condizioni nei centri di detenzione per migranti irregolari erano ben al di sotto degli standard internazionali. Secondo i rapporti delle organizzazioni internazionali in difesa dei diritti umani, le garanzie giuridiche per il rimpatrio dei migranti irregolari nei paesi di origine sono stati violati in molte occasioni.

[Digitare il testo]

L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha chiesto al governo italiano soluzioni urgenti per migliorare gli standard di trattamento nel Pronto Soccorso e nel Centro di Accoglienza di Lampedusa per tutti coloro che, costretti a fuggire da guerre e persecuzioni, arrivano sul nostro territorio in cerca di protezione.

Uno dei problemi principali del Centro è rappresentato dal sovraffollamento che si verifica costantemente: è insopportabile e dà origine ad una situazione in cui, nonostante gli sforzi degli operatori umanitari, l'assistenza è altamente al di sotto degli standard minimi.

Ciò che chiediamo è quindi che l'Italia migliori le condizioni di vita nel Centro di permanenza temporanea di Lampedusa per raggiungere il livello richiesto dall'Onu in termini di vivibilità e rispetto delle norme igienico-sanitarie. Inoltre il nostro paese deve adottare un adeguato sistema di rapido trasferimento dei migranti al largo dell'isola.

SOVRAFFOLLAMENTO CARCERARIO

Un'altra tematica affrontata nel nostro rapporto riguarda il sovraffollamento delle carceri.

La situazione nel nostro sistema penitenziario è molto critica: in maggio 2012 Il Comitato europeo per la prevenzione della tortura ha visitato molte carceri italiane e ha riferito che maltrattamenti e sovraffollamento sono i problemi più rilevanti delle nostre strutture.

Il rapporto ha notato che dalla missione 2008 del Comitato alla missione 2012, la popolazione penitenziaria è salita da 59,000 a 66,000 unità.

Come sottolineato in una recente sentenza di condanna dalla Corte europea dei diritti dell'uomo (Torreggiani c. Italia), il sovraffollamento carcerario in Italia è strutturale e sistemico, derivante da un malfunzionamento cronico del sistema carcerario italiano, che ha colpito molte persone ed è incompatibile con la Convenzione europea sui diritti umani. Il tasso nazionale di sovrappopolazione è di circa 150 per cento e oltre il 40 per cento dei detenuti sono persone sottoposte a detenzione preventiva in attesa di processo. Nel dicembre 2013 il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto per affrontare il problema del sovraffollamento carceri e anche un disegno di legge per quanto riguarda il processo civile. Essa stabilisce l'istituzione del "Autorità nazionale per i diritti dei detenuti" e introduce alcune misure per facilitare il reinserimento dei tossicodipendenti e il rimpatrio dei migranti. Le misure contenute nel decreto sono destinati ad alleviare il sovraffollamento, riducendo i flussi in ingresso e in uscita delle carceri, e per migliorare le condizioni di vita dei prigionieri.

L'ACAT richiede quindi l'entrata in vigore delle misure recentemente approvate al fine di adempiere l'obbligo di ridurre il sovraffollamento delle carceri e per migliorare le condizioni di vita nelle strutture correzionali.

In seguito il nostro rapporto ha esaminato uno dei nodi fondamentali nonché delle lacune storiche del nostro ordinamento ovvero la mancanza del reato di tortura nel codice penale italiano.

L'assenza del reato di tortura nel nostro ordinamento è un vecchio problema. Infatti, non solo il gruppo di lavoro nel 2009, ma anche il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha chiesto

[Digitare il testo]

all'Italia nel 2007 durante il quarto rapporto periodico di essere aggiornato sui progressi in Parlamento del dibattito su questo argomento. Sei anni dopo quel rapporto, l'Italia non ha ancora compiuto il suo dovere di introdurre il reato di tortura nella sua legislazione. Infine, nel 2013 il Parlamento italiano sembra aver raggiunto un accordo su un disegno di legge, il decreto n. 362, che è stato approvato dal Senato lo scorso Agosto.

Questa legge rappresenta un importante traguardo per il codice penale italiano e anche per il suo sistema giuridico. La procedura legislativa è solo all'inizio, perché la legge è appena stata approvata dal Senato e ha bisogno dell'approvazione anche della Camera dei Deputati al fine di diventare legge.

L'ACAT chiede all'Italia pertanto di convertire il decreto n. 362 in legge al più presto per aderire ai suoi obblighi internazionali.

ENTE NAZIONALE PER I DIRITTI UMANI

Infine nel nostro rapporto abbiamo considerato la questione della creazione dell'NHRI, ovvero di un ente nazionale per i diritti umani.

Le Istituzioni nazionali per i diritti umani (NHRI) sono organizzazioni che sono state stabilite dai governi nazionali con il ruolo specifico di proteggere e promuovere i diritti umani. Il mandato delle NHRI comprende generalmente l'intera gamma dei diritti umani, dai diritti economici, sociali e culturali, civili e politici. Il primo NHRI è stato creato in Francia nel 1948. Tuttavia, la loro espansione globale pienamente prese piede nel 1990.

La società civile italiana ha svolto un ruolo importante nell'aumentare la consapevolezza circa l'importanza di creare un'istituzione nazionale per i diritti umani nel paese. Dal 2003, diverse proposte riguardanti la creazione di un tale istituto in Italia sono state discusse in Parlamento.

Tutto ciò non basta. L'Italia deve aumentare i propri sforzi nella creazione dell'NHRI che è un'organizzazione per la tutela dei diritti umani fondamentali necessaria e insostituibile.

[Digitare il testo]